

Data	Testata	Edizione	Pagina
20.06.15	Gazzetta del Sud	CAL	19

Le anticipazioni del rapporto sulle ecomafie fornite da Ciafani di Legambiente

Calabria al terzo posto nel ciclo illegale dei rifiuti

I territori ad alta densità mafiosa si confermano quelli dove si addensa il maggior numero di reati ambientali

Luana Costa
CATANZARO

La Calabria nel ciclo illegale dei rifiuti si conferma al terzo posto della classifica nazionale, con 555 infrazioni accertate (7,7% del totale e in aumento rispetto all'anno precedente durante il quale ne erano state accertate 452), 578 persone denunciate, un arresto e 201 sequestri. I dati rappresentano un'anticipazione sulle cifre contenute nel Rapporto Ecomafie 2015 di Legambiente che sarà illustrato nel dettaglio il 30 giugno a Roma. A fornirle è stato ieri il vicepresidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani, in Calabria per una serie d'iniziativa tra cui una "lezione" svolta all'ateneo Magna Graecia di Catanzaro. Focalizzando l'attenzione sulle cinque province calabresi, dal rapporto emerge che Reggio Calabria risulta sesta nella classifica dei reati accertati, con 177 infrazioni (2,4% del totale nazionale), Vibio Valentia si attesta invece all'ottavo posto con 140 reati, Cosenza al nono (134 reati), Crotona ventiquattresima (68 reati) e Catanzaro al trentanovesimo posto (36 reati). Nel 2013 Reggio Calabria aveva fatto registrare 191 infrazioni, 180 denunce, 2 arresti e 50 sequestri;

Vibo Valentia 158 infrazioni, 156 denunce e 30 sequestri; Cosenza 64 infrazioni, 130 denunce e 36 sequestri; Catanzaro 25 infrazioni, 45 denunce e 20 sequestri infine Crotona 14 infrazioni e 13 denunce.

Le regioni ad alta densità mafiosa si confermano quindi i territori in cui si addensa il maggior numero di illegalità ambientali: circa il 40% dei reati commessi nell'intero territorio nazionale. In un censimento storico svolto dall'associazione fin dal 1999 sono ben 190 i clan mafiosi che risultano direttamente coinvolti nel ciclo illegale dei rifiuti. Un dato che avvalorata tesi secondo cui determinati reati, che proliferano all'



Ciafani: Reggio è sesta nella classifica dei reati accertati, Vibio ottava, Cosenza nona, Crotona 24.

La nuova legge

● La legge sui reati ambientali entrata in vigore il 29 maggio unifica tre disegni di legge presentati rispettivamente dal Pd, dal M5S e da Sel ed è il frutto di un tavolo di coordinamento presieduto dal magistrato Raffaele Piccirillo, ex gip di Napoli. Il testo prevede cinque reati: inquinamento, disastro ambientale, impedimento dei controlli, traffico di materiale radioattivo e omessa bonifica. Oltre alle aggravanti previste nel caso in cui i reati siano realizzati da associazioni mafiose o sia accertato il coinvolgimento di un pubblico ufficiale. È stata la pressione sociale dei cittadini - ha chiarito Ciafani - a portare all'approvazione della legge che non ha permesso al Governo di fare finta di nulla. Anche la collaborazione dei parlamentari del M5S e le continue richieste provenienti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine hanno fatto la loro parte».

l'ombra di un'inadeguata regolamentazione, continuano ad essere esclusivo appannaggio della criminalità organizzata. Ma nel corposo rapporto composto da ben 370 pagine l'associazione ambientalista fotografa una situazione allarmante con una prassi condivisa e diffusa da nord a sud. Il dato che emerge è la capacità di "un sistema imprenditoriale spregiudicato" di utilizzare la criminalità organizzata come "service" per ridurre i costi dello smaltimento delle proprie attività.

«Dal 29 maggio in poi chi inquina paga». È stato il monito di Ciafani all'indomani dell'approvazione della legge sui reati ambientali. Un testo che unifica tre disegni di legge e prevede ben cinque reati con le relative aggravanti. Una "normativa avanzata", com'è stata definita dallo stesso rappresentante dell'associazione ambientalista, e adatta a circoscrivere il dilagare di fenomeni che affondano le radici nella criminalità organizzata. «Esiste una parte minoritaria degli industriali - ha chiarito Ciafani - che si è opposta boicottando l'approvazione della legge per ben 21 anni e che ha cercato fino alla fine di sabotarne l'iter parlamentare».